



PIANTE ANNUALI 2

Agerato

In questa pagina parleremo di :

- [Agerato](#)
- [Coltivazione](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Curiosità](#)



Agerato

L'Agerato è una pianta erbacea sia annuale che perenne, ma le più diffuse sono quelle annuali. Originaria del centro – nord America, la pianta appartiene alla famiglia delle Asteraceae. E' di piccole dimensioni, non supera i 50 centimetri di altezza, e principalmente vengono coltivate nelle varietà nane. Presentano un fusto rigido ed eretto, non ramificato, dal quale si sviluppano delle foglioline poste in modo alternativo. Le foglie sono di colore grigio – verde ed hanno i margini seghettati. I fiori che nascono dalla pianta hanno una colorazione che va dal blu, al rosa, al bianco in base alla specie. Questi, per la forma, sono paragonati a dei pon - pon profumati. In natura esistono circa una sessantina di varietà di specie, si distinguono per i colori dei fiori e caratteristiche varie. L'Agerato è molto conosciuto ed apprezzato per i suoi coloratissimi fiori, infatti è una pianta adatta per abbellire i bordi dei prati, dei giardini e delle aiuole. Oltre che per uso estetico, l'Agerato, presenta proprietà importanti che ne permettono l'utilizzo in medicina. Utilizzato anche come disinfettante, questa pianta ha grandi capacità curative.

Coltivazione

La posizione ideale per questa pianta è esporla in luoghi di pieno sole, gradisce infatti molto i raggi diretti del sole che porteranno ad una fioritura abbondante. Tollera anche la mezz'ombra, ma non resiste alle temperature fredde. La temperatura minima per l'Agerato corrisponde ai 4°C, è consigliabile non esporla in luoghi con temperature inferiori a quanto appena scritto perché il vento e il freddo potrebbero danneggiare la pianta. Per quanto riguarda il tipo di terreno nel quale far crescere la pianta, l'Agerato si adatta facilmente. Se potesse scegliere preferirebbe un terreno soffice, ben drenato e ricco di sostanze organiche. L'Agerato necessita di annaffiature regolari ed è consigliabile



utilizzare dell'acqua a temperatura ambiente. Nei periodi caldi, le irrigazioni devono essere alquanto abbondanti, nei periodi freddi vanno diminuite gradualmente. E' utile sapere che il terreno non deve mai seccarsi, si consiglia di lasciarlo sempre umido tra un irrigazione e l'altra. Per far crescere bene la pianta si può utilizzare del fertilizzante da diluire nell'acqua usata per le irrigazioni. E' consigliabile un concime a base di fosforo, potassio ed azoto. Il concime va somministrato ogni due settimane nel periodo primaverile ed estivo. Questa pianta non ha bisogno di potature, basta eliminare le foglie ed i fiori secchi e danneggiati. La fioritura della pianta avviene verso la fine di giugno e continua per l'intera durata del periodo estivo fino ad inizio autunno.

Malattie e parassiti

Un parassita che può colpire l'Agerato è il raghetto rosso, un acaro molto fastidioso e dannoso che porta l'ingiallimento del fogliame con successivo accartocciamento. Un rimedio contro quest'acaro è usare appunto un prodotto acaricida da acquistare in centri specializzati. Frequente è anche la comparsa dei pidocchi, dei piccoli insetti di colore bianco – giallo – verdastro. Per eliminare quest'insetti occorre utilizzare degli antiparassitari specifici. Un altro parassita che potrebbe attaccare la pianta è la mosca bianca, dei piccoli insetti simili a delle farfalle che provocano danni alla pianta per la sottrazione della linfa. Le malattie che può avere questa pianta non sono dovute solo alla comparsa di parassiti, a volte influiscono anche la poca attenzione e la scarsa cura che si impiega nell'accompagnare il suo sviluppo. Una non adeguata esposizione alla luce del sole potrebbe portare a scarsi risultati nel periodo di fioritura, si consiglia quindi di porre la pianta in luoghi adatti. Se notiamo che la pianta sta per appassire o non cresce come ci aspettavamo potrebbero essere causa di questo problema le sbagliate irrigazioni. L'Agerato necessita di un terreno umido e quindi come rimedio dovremmo annaffiare la pianta con maggiore regolarità.

Curiosità

Secondo il linguaggio dei fiori, l'Agerato simboleggia l'amore eterno e la giovinezza eterna. Può essere una buona idea regalo per risollevar l'animo di una persona cara o per farle capire quanto si prova nei suoi confronti. E' una pianta tra le più diffuse per ornare e decorare i propri giardini, non solo per i suoi coloratissimi fiorellini ma anche per il profumo e la delicatezza che si percepisce annusandoli ed osservandoli. Quando acquistiamo un Agerato bisogna fare particolare attenzione nel scegliere la pianta non colpita da malattie e parassiti e quindi che non sia secca e danneggiata. Comprando una piantina in buona salute si prospetta una fioritura abbondante. La riproduzione dell'Agerato avviene per seme, il seme va interrato tra la fine del periodo invernale all'inizio di quello primaverile. Vanno piantati in semenzaio nei mesi di febbraio – marzo, a dimora nei mesi di aprile – maggio. I semi vanno messi in contenitore con sabbia e torba, vanno esposti alla luce e mantenuti ad una temperatura di 20°C, facendo attenzione a

mantenere sempre il terreno umido. I germogli si vedranno dopo 5 – 10 giorni e, una volta cresciute le piantine, vanno messe singolarmente in dei vasi.

Alisso

In questa pagina parleremo di :

- [Alisso](#)
- [Coltivazione](#)
- [Messa a dimora, rinvaso, riproduzione](#)
- [Altre curiosità](#)

Alisso

L'Alisso è una pianta perenne ed eretta erbacea appartenente alla famiglia delle Brassicaceae. La famiglia al quale appartiene questo genere comprende dalle 75 alle 150 specie se non pure di più, tra cui una quindicina sono specie spontanee. Per distinguere le varie specie, gli esperti, studiano la forma e le caratteristiche del frutto, la forma e le dimensioni delle foglie ed il numero dei semi. La diffusione degli Alissi prevale nelle zone aride, sabbiose ed incolte dell'Europa, dell'Africa del nord, dell'Asia occidentale e di tutti quei paesi che affacciano sul mar Mediterraneo. Queste piante presentano un portamento arbustivo cespuglioso e suffruticoso. Gli Alissi sono piante di modeste dimensioni e hanno un fusto legnoso nella parte inferiore ed eretto o ascendente in quella superiore. Presentano un gran numero di foglie non molto grandi e a volte dentate e l'infiorescenza di queste piante sono formate da grappoli terminali. I fiori di tipo attinomorfi ed ermafroditi hanno una colorazione bianca o gialla, in casi molto rari sono di color rosa o porpora (in fase di sboccio). I petali sono quattro ed assumono la forma di un cuore capovolto. Ciò che caratterizzano le piante di Alisso sono i suoi frutti, una siliqua deiscende orbicolare o sub – orbicolare.

Coltivazione

Gli Alissi non hanno preferenze per quanto riguarda la posizione di esposizione, è possibile porli sia in luoghi soleggiati che in luoghi semi ombreggiati. C'è da dire però che posizionarli in luoghi molto ombreggiati per periodi poco brevi potrebbe portare a scarse fioriture. Non prediligono temperature particolari ma si consiglia di non farle crescere in ambienti estremamente freddi perché il gelo rischia di rovinare in tempi brevi la piantina. Nel caso in cui succeda non serve ripiantare la piantina da capo data la loro capacità di auto seminarci, quindi



nella primavera successiva spunteranno nuove piantine. Per quanto riguarda le annaffiature, queste piante, sono in grado di sopportare brevi periodi di siccità e quindi, per ottenere uno sviluppo in tempi ristretti, è

consigliabile annaffiare le piantine in modo frequente ed in modo costante. Per aiutare gli Alissi nel loro sviluppo potremmo somministrare del concime per piante da fiore ogni 15 – 20 giorni, questo va diluito nell'acqua utilizzata per le annaffiature. Sono piante che si adattano facilmente a qualsiasi tipo di terreno ma per un risultato ottimale si consiglia di piantarle in un terriccio fertile, sciolto e ben drenato. Per favorire il drenaggio dell'acqua è possibile aggiungere della torba o della sabbia al terreno utilizzato.

Messa a dimora, rinvaso, riproduzione

La messa a dimora avviene nei mesi di aprile – maggio estraendo la pianta dal suo vaso facendo attenzione a non danneggiare le radici e sotterrandola in una buca abbastanza profonda da contenere appunto le radici. Il rinvaso avviene nel momento in cui ci accorgiamo che il vaso è diventato troppo piccolo per la pianta. La riproduzione dell'Alisso può avvenire secondo due metodi: il primo è quello per seme, il secondo quello per talea. La semina va effettuata ponendo direttamente i semi a dimora nei mesi di maggio – giugno. Per la riproduzione per talea invece si estrae una talea di 6 -7 centimetri e si pone in un contenitore per far in modo che fuoriescono le radici. Quando nasceranno i germogli e la pianta si sarà irrobustita possiamo porla in un vaso definitivo. La fioritura dell'Alisso avviene nei periodi che vanno da aprile ad ottobre. I suoi fiori piccoli, delicati e profumati sono riuniti ad infiorescenze ad ombrella. Molto apprezzati i suoi fiori per il loro aspetto colorato e vivace, infatti i fiori possono essere di colore bianco, porpora, rosa e giallo.

Altre curiosità

Le piante di Alisso non hanno bisogno di essere potate, l'importante è rimuovere le foglie ed i fiori secchi e quelle parti della pianta danneggiate. Nel fare questo lavoro è consigliabile l'utilizzo di forbici o coltelli affilati e disinfettati in modo da evitare malattie ed infezioni o da riportare danni alla piantina. Molto apprezzati i suoi fiori per il loro aspetto colorato e vivace, infatti i fiori possono essere di colore bianco, porpora, rosa e giallo. Date le sue fioriture abbondanti e colorate spesso viene associato ad altri tipi di piante come l'iberide, l'arabide e al phlox. Attraverso queste associazioni di piante è possibile creare delle macchie di fiori che danno quel tocco di colore al nostro giardino di casa. Queste piante sono particolarmente resistenti agli attacchi dei parassiti e alle malattie che portano all'indebolimento. Nonostante siano resistenti possono essere attaccate da parassiti come le cocciniglia e dagli afidi. Per rimuovere gli insetti in caso di attacco si consiglia di "lavare" la piantina con una spugna ma, nel caso in cui il lavaggio non basta, dovremmo provvedere con l'acquisto di un antiparassitario specifico per la pianta ed i tipi di parassiti. Quando ci rechiamo in un punto vendita per acquistare un Alisso dobbiamo focalizzare attentamente la nostra attenzione sulla pianta che ci viene mostrata e che andremo ad acquistare. La prima cosa da verificare è lo stato di salute della pianta, equivale a dire che bisogna controllare se la pianta presenta delle parti già secche e danneggiate e se sulla piantina notiamo la presenza di parassiti.

Begonia Dragon

In questa pagina parleremo di :

- [Begonia dragon](#)
- [Coltivazione](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Begonia Dragon : Malattie e parassiti](#)



Begonia dragon

Tra le mille specie di begonie attualmente note, la varietà dragon vanta notevole popolarità in Europa, per via della bellezza della pianta e dei suoi fiori. La begonia non è una pianta autoctona del nostro Continente, ma vi ha fatto arrivo grazie ad uno studioso di botanica nella seconda metà del '700. Il nome della pianta deriva da quello del governatore di Santo Domingo, Michel Bègon, grande appassionato di queste piante. Dalla Francia le begonie sono presto giunte in ogni luogo d'Europa e costituiscono oggi una pianta ornamentale molto diffusa in casa e nei giardini. In particolare, la begonia dragon è in grado di offrire tutta la versatilità necessaria, perché può essere coltivata all'aperto o in casa senza consumare eccessivo spazio: si tratta di una pianta che raggiunge, in media, i 30 cm di altezza e i 40 - 50 cm di circonferenza, senza richiedere interventi di potatura particolarmente complessi o decisi. La begonia dragon è una pianta che genera sia fiori maschili sia fiori femminili, che si riconoscono per le diverse caratteristiche e colori. Dai fiori femminili crescono poi delle bacche, che non si sviluppano invece sui rami che generano i fiori maschili.

Coltivazione

Le begonie possono essere coltivate in vaso o in terra, in ambienti chiusi o all'aperto, purché ad esse venga garantito un sufficiente apporto di luce: si tratta di piante che non temono i raggi solari e, al contrario beneficiano, anche dal punto di vista della fioritura, di molte ore di sole quotidiane. Le temperature, però, devono essere mantenute per quanto possibile costanti: si



consiglia di proteggere le begonie dragon dal freddo eccessivo, ma anche dal caldo, ricordando che la temperatura ideale per queste piante è di circa 20 gradi. Per le innaffiature ci si dovrà regolare di conseguenza: le begonie in estate richiedono abbondanti e frequenti interventi in questo senso, ma occorre sempre avere cura di lasciare asciugare il terreno tra una e l'altra, per evitare ristagni idrici, ed usare terreni ben drenanti. L'acqua stagnante, infatti, potrebbe far marcire le radici e quindi portare alla morte della pianta. Una corretta esposizione solare, annaffiature secondo necessità e il rispetto delle temperature ideali saranno piccole attenzioni che verranno premiate attraverso una fioritura abbondante e rigogliosa. La crescita della pianta e la sua fioritura possono essere ulteriormente aidate tramite l'utilizzo di concimi specifici, ai quali fare ricorso ogni due settimane circa per tutto il periodo di maggiore crescita della pianta e il periodo di fioritura, ovvero tra marzo e settembre.

Moltiplicazione



La riproduzione della begonia dragon più diffusa è quella che avviene per talea, oppure per talea fogliare. Secondo la tradizionale talea, i rami devono essere prelevati della lunghezza di circa 10 centimetri, meglio se dai gettiti basali. Dopo aver immerso l'estremità della talea nell'apposita polvere rizomatosa, essa potrà venire piantata in un vaso che contenga un miscuglio di torba e sabbia. Fino alla radicazione, la piantina sarà conservata in un luogo fresco, asciutto e non troppo luminoso,

coperto da un foglio di plastica trasparente da rimuovere periodicamente per la nebulizzazione. Trascorsa qualche settimana, quando la talea avrà radicato la piantina potrà venire travasata e coltivata esattamente come una qualsiasi piantina adulta. Meno diffusa ma comunque utilizzata è la talea fogliare: questa pratica permette di prelevare una foglia dalla begonia, in buona salute, per tagliarla in quadrati di circa 2, 3 cm per lato. Le foglie devono essere posizionate con la pagina inferiore rivolta verso il basso, a contatto con un miscuglio di torba e e sabbia in un vassoio da conservare in un luogo riparato e coperto, da nebulizzare ogni tanto, con le stesse modalità della talea tradizionale. Una volta che dalle porzioni di foglia si sarà sviluppata una piantina, essa potrà venire coltivata secondo le condizioni ottimali richieste dalla pianta di begonia dragon, per diventare un esemplare adulto a tutti gli effetti e in grado di dare vita a una rigogliosa fioritura.

Begonia Dragon : Malattie e parassiti

Le malattie delle begonie possono dipendere da attacchi fungini e parassitari, oppure da errori relativi alla coltivazione della pianta: in ogni caso, il primo segnale di anomalia arriverà dalle foglie. Foglie con evidenti bruciature possono essere sintomo di eccessiva permanenza della pianta al sole, mentre se le foglie tendono ad afflosciarsi molto probabilmente sono in corso degli errori dal punto di vista dell'innaffiatura o delle temperature: in



ogni caso, ripristinare le condizioni ottimali di coltivazione sarà sufficiente per fare in modo che la pianta di begonia dragon si riprenda. Muffa grigia o bianca sulle foglie, invece, è segno di una malattia fungina in corso: in tal caso è necessario intervenire il prima possibile per eliminare la causa della sofferenza della pianta. In tal caso è importante individuare il tipo di fungo per poterlo contrastare con il prodotto più efficace; questo vale anche in caso di infestazione, più rara per la begonia, di parassiti.

Begonia pendula

In questa pagina parleremo di :

- [Decorare con le begonie](#)
- [Coltivazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Begonia pendula : Malattie e parassiti](#)



Decorare con le begonie

Alla famiglia delle Begoniaceae appartengono circa mille specie di begonie, piante che derivano il loro nome da un governatore di Santo Domingo particolarmente appassionato di botanica e, in particolare, di queste piante. Ad oggi le begonie sono coltivate in tutto il mondo perlopiù a scopo ornamentale, grazie ai copiosi fiori che si sviluppano da giugno a settembre creando eleganti macchie di colore. La begonia pendula, in particolare, è molto apprezzata proprio perché altamente decorativa: è una pianta le cui fronde ricadono dolcemente verso il basso e per questo viene di frequente coltivata all'interno di vasi sospesi, in casa o negli spazi aperti, per creare una cornice colorata e profumata agli ambienti. La begonia pendula può essere coltivata all'aperto oppure in spazi chiusi, dove favorirà coloro che hanno a disposizione poco spazio per le piante e i fiori, ma che comunque non vogliono rinunciarvi, magari appunto trovando una disposizione sospesa che sia anche d'effetto. La diffusione della begonia in Europa ha origini relativamente recenti: questa pianta è stata inizialmente importata in Francia e poi diffusa nel resto del Continente, con un processo avviato nella seconda metà del '700. Con le sue dimensioni contenute e i fiori colorati, la begonia pendula è una perfetta pianta decorativa.

Coltivazione

La begonia pendula, come visto, può essere coltivata negli spazi aperti, purché si faccia attenzione all'esposizione solare: questo tipo di pianta richiede luoghi luminosi, ma non l'esposizione diretta alla luce del sole, che potrebbe bruciare i fiori e le foglie. Allo stesso modo, la coltivazione in vaso permetterà di prestare attenzione alle esigenze della begonia nel corso dell'anno: le



temperature, infatti, non devono essere troppo basse, ma nemmeno superare troppo i 20 gradi, per non compromettere la salute della pianta. Allo stesso modo, nel corso dell'anno si farà in modo di variare le innaffiature sulla base delle specifiche esigenze della pianta: nel periodo invernale saranno sufficienti pochi interventi, che saranno invece più frequenti durante l'estate. Attenzione a privilegiare sempre la frequenza sulla quantità: la begonia pendula soffre particolarmente della presenza di ristagni idrici e per questo motivo occorre anche scegliere un tipo di terreno molto ben drenante, in grado di assicurare alla pianta la necessaria quantità d'acqua senza creare ristagni, veicolo di contagi parassitari e fungini. Nel periodo di ripresa del ciclo vegetativo, fino alla fine della fioritura, all'acqua di annaffiatura si potrà aggiungere del concime liquido per arricchire il terreno e offrire alla begonia tutto il nutrimento necessario. Il concime favorirà la crescita della pianta e una più forte e rigogliosa fioritura, rendendo la pianta più resistente ai parassiti.

Riproduzione



La begonia si può acquistare già cresciuta, oppure ottenerla da altre piante che già si coltivano in casa o nel giardino: a vantaggio di chi desidera dare vita alla propria piantina da zero c'è il fatto che la begonia non deve raggiungere grandi dimensioni prima di fiorire e che quindi può dare soddisfazioni già entro poco tempo dalla messa a dimora. La riproduzione è un'operazione semplice che si può compiere a partire da un qualsiasi esemplare adulto già presente: nel periodo di riposo vegetativo si provvederà alla divisione del tubero o del rizoma con strumenti sterili per evitare infezioni: interrando le due

metà si otterranno due piantine pronte a fiorire la stagione successiva. Una seconda soluzione possibile è quella della talea, che si potrà effettuare direttamente da un ramo basale di una pianta già cresciuta. Si consiglia di selezionare rami robusti tratti da piantine sane e forti, per favorire la buona riuscita delle operazioni. Le piantine ottenute da talea o da divisione del tubero verranno conservate in luoghi ombreggiati e umidi, fino a quando la pianta non sarà abbastanza forte da essere coltivata come una normale pianta adulta.

Begonia pendula : Malattie e parassiti

Per una begonia sana, la prima forma di prevenzione è una corretta coltivazione, che renderà la pianta robusta e dunque più resistente agli attacchi. Nel periodo di ripresa del ciclo vegetativo, ad ogni modo, si può provvedere all'utilizzo di antiparassitari e antifungini ad ampio spettro, dal momento che si tratta di una pianta che può andare incontro a problemi di



questo tipo abbastanza di frequente. I principali nemici della begonia sono gli acari delle piante, per quanto riguarda i parassiti, e il cosiddetto mal bianco, provocato dalla diffusione di un fungo. Entrambi i tipi di infestazioni devono essere contrastate con prodotti specifici, per evitare che possano tornare a proliferare nuovamente fino a portare alla pianta alla morte, sottraendole il nutrimento necessario. Dopo ogni trattamento è importante quindi accertarsi che ogni esemplare sia debellato: la sopravvivenza anche di pochi esemplari sarebbe sufficiente per ridare il via all'infestazione, con ulteriore danno e sofferenza per la pianta già indebolita.

Begonietta

In questa pagina parleremo di :

- [Begonietta](#)
- [Coltivazione](#)
- [Curiosità](#)
- [Riproduzione e messa a dimora](#)



Begonietta

La Begonietta è una piantina perenne originaria del Brasile coltivata solitamente come pianta annuale. Le prime begonie arrivarono in Europa nel 1777, in Francia. Il loro nome ricorda il botanico Michel Bégon, governatore di santo Domingo. Il suo nome scientifico è *Begonia semperflorens* ed appartiene alla famiglia delle Begoniaceae. E' una pianta del genere begonia al quale appartengono tre gruppi che si differenziano tra loro per il tipo di radice che presentano. Il primo gruppo è quello delle begonie con radici rizomatose, presentano un fusto sotterraneo chiamato rizoma; il secondo gruppo è quello delle begonie con radici tuberose, sono costituite da una radice formata da un tubero nero; il terzo ed ultimo gruppo è quello delle begonie con radici fascicolate, presentano appunto radici fascicolate ovvero le radici secondarie crescono allo stesso modo di quelle primarie. Le begoniettole presentano delle radici fascicolate con un fusto sottile, e possono raggiungere i 25 – 40 centimetri di altezza. Le loro foglioline carnose e “rotonde” sono di un verde brillante o rossastre; i suoi piccoli fiorellini sono costituiti da quattro petali di colore bianco, rosa, rosso.

Coltivazione

Questo tipo di pianta cresce bene in luoghi con una buona illuminazione, ma è consigliabile non esporla ai raggi diretti del



sole perché potrebbe danneggiare la pianta ustionandola. Si adatta in luoghi di mezz'ombra però darà risultati scarsi nel periodo di fioritura. Le begoniettemono il freddo, è consigliabile non esporle in luoghi con temperature inferiori ai 14°C. La temperatura ideale per un ottimo sviluppo di queste piccole piantine si aggira intorno ai 20°C. Il terreno prediletto dalle begoniettemo è un terriccio leggero ma fertile, leggermente acido e ben drenato. Per favorire un buon drenaggio è utile sapere che si può aggiungere della torba o della sabbia al terriccio. Per quanto riguarda le irrigazioni, le begoniettemo vanno annaffiate in modo regolare ma non eccessivo, con annaffiature più abbondanti nel periodo primaverile ed estivo mentre nel periodo autunnale ed invernale vanno diminuite. E' consigliabile utilizzare dell'acqua a temperatura ambiente ed assicurarsi che il terreno si asciugua tra un'annaffiatura ed un'altra. La fioritura di queste piante avviene dal mese di maggio al mese di settembre e, in condizioni favorevoli per le begoniettemo, saranno piuttosto abbondanti.

Curiosità

Non tutte le piante sono forti da poter resistere alle varie avversità che si presentano, per questo a volte è opportuno aiutarle con del concime. Le begoniettemo vanno concimate nel periodo primaverile e in quello estivo, il trattamento deve essere ripetuto ogni 15 giorni e va sospeso nel periodo invernale. Per queste piante va utilizzato un concime liquido che viene mescolato all'acqua usata per le annaffiature. Per far in modo che la pianta cresce nel migliore dei modi è giusto sapere che possiamo somministrarle del fertilizzante a base di azoto, fosforo e potassio. Le begoniettemo sono piccole piantine che non necessitano di grandi potature, basta eliminare le foglie secche ed i fiori danneggiati. Pericolose per le begoniettemo sono i parassiti come gli acari che possono attaccarle e danneggiare le loro foglie ed i loro fiori, per questo è opportuno intervenire con un insetticida adatto. Un altro rischio della pianta è quello di essere colpita dal mal bianco, in particolare dall'oidiumbegoniae. Questo fungo molto dannoso si presenta attraverso della muffa bianca sulle foglie, bisogna intervenire con un fungicida specifico.

Riproduzione e messa a dimora

La moltiplicazione delle Begoniettemo può avvenire attraverso due metodi differenti, ovvero per seme e per talea. Per quanto riguarda la moltiplicazione per seme, la semina va effettuata nei mesi di gennaio o di febbraio e i semi vanno interrati in un piccolo vaso con all'interno della torba e della terra e vanno posti in una zona d'ombra. E' importante mantenere un tasso di umidità nel terreno. Successivamente, quando le piantine saranno germogliate, si consiglia di spostarle in zone molto più luminose in modo da farle irrobustire per poi trapiantarle in singoli vasi di dimensioni superiori a quelli precedenti. Per quanto riguarda quella per talea va effettuata nel periodo primaverile. Le foglie vanno messe in un piccolo contenitore con all'interno della torba e della sabbia inumidite e successivamente vanno poste in luoghi luminosi. Più o meno dopo circa 5 – 6 settimane avremmo come risultato la nascita di nuove piantine. La messa a dimora va fatta a partire dal mese di giugno estraendo la piantina dal contenitore nel quale è posta e liberandola dal terriccio in eccesso. Facendo molta attenzione scaviamo una buca che sia abbastanza profonda e sotterriamo la pianta. Una volta sistemata la piantina e la terra bisogna annaffiarla in quantità elevate. Nel momento in cui ci accorgiamo che il vaso è diventato troppo piccolo per la nostra piantina

provvediamo effettuando un rinvaso. Il rinvaso va fatto dal mese di marzo al mese di luglio, la pianta deve essere sistemata in un vaso più grande con all'interno sabbia, terra e torba.

Bidens

In questa pagina parleremo di :

- [Bidens](#)
- [Coltivazione](#)
- [Riproduzione e concimazione](#)
- [Curiosità](#)



Bidens

Il Bidens è una pianta erbacea perenne ma che viene coltivata come una pianta annuale. Appartenente alla famiglia delle Asteraceae, questo genere comprende circa 200 specie. Il Bidens ha origini nell'America centrale ma è una pianta molto diffusa anche in Italia. Il suo nome deriva dal latino "bis" che equivale a "due" e "dens" che significa "denti". Queste piante sono molto usate per le decorazioni e sono molto apprezzate per i loro coloratissimi fiori. Vengono coltivate in vasi o nei giardini per abbellire i balconi e le terrazze delle nostre case o per creare delle macchie colorate. Le dimensioni delle piante non sono molto grandi, possono raggiungere un'altezza massima che varia tra i 40 e i 50 centimetri. I Bidens presentano dei fusti sottili ma molto ramificati; le foglie di una colorazione verde chiaro sono palmate; i fiori di colore giallo dorato sono numerosissimi, hanno una forma che si avvicina a quella di una stella e sono costituiti da cinque petali. Dopo la fioritura, su queste piante, nascono dei piccoli frutti chiamati gli acheni, questi hanno la caratteristica di "attaccarsi" ai vestiti.

Coltivazione

I Bidens si adattano facilmente ad ogni tipo di terreno nel quale le coltiviamo ma, per una crescita migliore, è preferibile utilizzare un terriccio soffice, colmo di sostanze organiche e ben drenato. Per far in modo che sia ben drenato possiamo aggiungere della sabbia al terreno nel quale crescono. Questi tipi di piante preferiscono crescere in luoghi soleggiati ma si



adattano anche a zone di mezz'ombra. L'importante però è che, nelle ore più fresche della giornata, siano esposte ai raggi diretti del sole. I bidens non tollerano le temperature fredde, invece riescono a sopportare le temperature calde. All'inizio del periodo autunnale possiamo notare che le piante cominciano a deperire e quindi sarebbe meglio posizionarle in luoghi chiusi, nel periodo primaverile invece occorre posizionarle nuovamente in giardino o sul terrazzo. I Bidens non hanno bisogno di irrigazioni particolari, vanno annaffiati costantemente senza somministrarle acqua in eccesso. L'acqua da utilizzare è quella a temperatura ambiente e, nei periodi più caldi, le annaffiature devono essere più frequenti mentre nei periodi più freddi vanno diminuite. L'unica cosa al quale prestare attenzione è che il terreno deve rimanere asciutto per almeno qualche giorno tra un'annaffiatura e quella successiva. Questi tipi di piante non hanno particolari esigenze per quanto riguardano le potature, basta rimuovere le parti danneggiate, le foglie secche ed i fiori appassiti. Il consiglio è quello di utilizzare delle forbici o dei coltelli affilati puliti in modo da non riportare infezioni e danni alle piantine.

Riproduzione e concimazione

La moltiplicazione dei Bidens avviene per seme. La semina va effettuata nel mese di gennaio per poi ottenere la fioritura tra i mesi di marzo ed aprile. I semi vanno posti in un contenitore con all'interno terra e sabbia umide e vanno sistemati in un luogo riparato. In un paio di settimane noteremo che i semi cominceranno a germogliare e, una volta che le piante si saranno irrobustite, potremmo sistemarle in vasi singoli. La semina può avvenire anche all'inizio del periodo primaverile, in questo caso i semi vanno messi direttamente a dimora e la fioritura si avrà nel mese di giugno. Per quanto riguarda la concimazione, i Bidens vanno concimati dal mese di marzo a settembre ripetendo il procedimento ogni 20 – 30 giorni. Il concime va diluito nell'acqua tiepida utilizzata per le annaffiature. Prima che le piantine vengano messe a dimora è possibile somministrarle del concime in granuli.

Curiosità

I Bidens fioriscono a primavera inoltrata fino ad inizio autunno. Le loro fioriture sono estremamente abbondanti ed i loro fiori sono molto apprezzati per il colore vivace che emanano armonia e allegria nei luoghi in cui crescono. Nel momento in cui acquistiamo una pianta di Bidens dobbiamo fare attenzione alle condizioni della piantina. Dobbiamo assicurarci che i Bidens non presentano parti danneggiate, che non abbiano subito un attacco dei parassiti, che siano sempre state curate con le giuste attenzioni e che quindi siano cresciute sane. Nonostante i Bidens siano abbastanza resistenti non vengono attaccati facilmente dai parassiti è possibile che le piante per qualsiasi altra ragione si ammalano. Un eccessivo tasso di umidità potrebbe favorire le malattie fungine che portano all'indebolimento delle piante ed in questo caso dovremmo intervenire con un fungicida. Se invece le piante vengono colpite da un attacco da parte dei afidi è preferibile utilizzare un insetticida specifico da acquistare nel nostro negozio di fiducia. Per quanto riguarda la messa a dimora dei Bidens va effettuata in primavera estraendo le piante dal contenitore nel quale erano poste e, senza riportare dei danni, vanno sistemate in una buca abbastanza profonda per poter ospitare le radici. Una volta sistemate le piantine, la buca, va ricoperta con la terra e va annaffiata. Il rinvaso

va fatto quando ci rendiamo conto che il vaso è diventato troppo piccolo per ospitare le piante e le loro radici. Si consiglia di utilizzare dei vasi di terracotta in modo da far respirare le piante.

Bocca di leone

In questa pagina parleremo di :

- [Fiori in natura](#)
- [Spontaneità in terra](#)
- [La bocca di leone](#)
- [Bocca di leone : Come si presenta](#)



Fiori in natura

Tutti sanno che i fiori sono tra gli elementi naturali più belli ed affascinanti; non a caso, questo piccolo ma fondamentale elemento naturale vegetale è entrato a far parte prepotentemente di tutte le culture mondiali, tant'è che nemmeno una di esse non lo considera in qualche modo importante per l'essere umano. Ci sono infatti le culture più antiche, tradizionaliste e quasi "tribali" per cui gli elementi naturali sono amici, compagni di vita e figli della stessa natura che loro amano e rispettano, temendola senza sfruttarla; stiamo parlando di popolazioni come i Nativi Americani o i Nativi dell'Oceania, tradizionalmente molto legati alla natura: i fiori per essi sono un simbolo quasi mistico della straordinaria potenza della natura, racchiusa in un corpo così piccolo ed apparentemente delicato. Potremmo anche noi interpretare in questo modo il tutto, anche perché è qualcosa di insito in noi il fatto di essere affascinati dai fiori: la loro funzione nel mondo vegetale è importantissima (sono gli "addetti" alla riproduzione della specie), ma per noi essi sono degli incantevoli messaggeri di emozioni, silenziosi ma potentissimi in quanto capaci di comunicare le emozioni più profonde ed intime, che spesso nemmeno le parole possono comunicare così bene.

Spontaneità in terra

Sapete cosa è che ci colpisce dei fiori? E' difficile dirlo, così tanto che anche gli innumerevoli studi scientifici a riguardo non sono riusciti a sintetizzarlo, ma hanno solo potuto risalire al perché dell'effetto davvero straordinario che i fiori hanno sul nostro umore: è un qualcosa di genetico, ovvero dentro di noi portiamo le tracce di milioni di anni vissuti a contatto con la natura e ciò provoca oggi un inconscio senso di piacere, pace e serenità ogni qualvolta ci imbattiamo in un fiorellino oppure in un paesaggio naturale. La cosa che spesso ci sorprende di più, anche più che un dono floreale inaspettato, è il trovare in un posto insolito un fiorellino spontaneo, magari spuntato dal nulla; sapete quando troviamo quelle piante che spuntano nelle giunture delle pietre che formano i vecchi muri? Hanno solitamente dei fiori luminosi e colorati, ed il fatto che nascono da un posto così contrario ai canoni di un giardino classico è un messaggio: la natura ha una forza straordinaria e sorprendente anche per noi che ci riteniamo tanto evoluti da dominare il mondo, mentre un fiorellino arrampicato su un vecchio muro ci dimostra come la potenza della vita sia ben altra cosa ...



La bocca di leone

La specie floreale di cui parliamo in questo articolo c'entra strettamente con quanto abbiamo appena detto nel paragrafo precedente: nella stragrande maggioranza delle volte quel fiorellino che spunta da un muro è un fiore di bocca di leone, una specie floreale molto comune e caratterizzata dalla particolare forma del fiore che ricorda la bocca di un animale o comunque un'apertura. In passato è stata denominata bocca di leone probabilmente per una suggestione popolare, ma sta di fatto che questa denominazione è rimasta nel corso degli anni ed ha accompagnato il mito di questa potentissima specie floreale. Ecco, forse è proprio questa forza di vita interiore che ha fatto associare al leone questo fiore: si tratta infatti di una specie che fa della crescita spontanea una delle sue caratteristiche di crescita principali, ed infatti la possiamo ritrovare sulle mura di vecchi giardini, ai bordi delle strade ed in ogni giardino curato o non curato che sia. La pianta "bocca di leone" ha come caratteristiche morfologiche una forma erbacea che non le permette di raggiungere nemmeno il metro di altezza (la media reale è intorno ai cinquanta centimetri) nella sua vita annuale o biennale, a seconda della specie.

Bocca di leone : Come si presenta

Nonostante la bocca di leone sia un fiore che tutti conosciamo perché di certo lo abbiamo visto almeno una volta in giro, è bene conoscere le sue principali caratteristiche; detto del fatto che può avere un ciclo di vita annuale o biennale, la pianta si presenta con una radice a fittone (ovvero che si sviluppa più in profondità che in larghezza, con un tratto centrale più grande e poche diramazioni) in terra e con uno stelo legnoso inizialmente, ma che poi si sviluppa in rametti verdi ma abbastanza turgidi e resistenti. Nella fase di durata

biennale, la pianta secca del tutto e quindi diventa tutto legnoso ma restano dei piccoli germogli quasi come per miracolo e da lì spunterà la pianta nella nuova stagione di crescita. Il pezzo forte della pianta sono di certo i fiori: essi si sviluppano su una infiorescenza dalla forma a piramide molto allungata verso l'alto e si presentano numerosi e grandi, oltre che dotati di un colore davvero sgargiante, qualche sia la tonalità: rosso, rosa, viola, lilla, blu, bianco, giallo ed altre mille sfumature che sono quasi sempre a tinta unita. In realtà la bocca di leone ha anche un frutto che quando la pianta secca libera i numerosissimi semi che contiene e contribuisce allo sviluppo spontaneo e molto numeroso di questa specie vegetale originaria proprio del Mediterraneo.

Calceolaria

In questa pagina parleremo di :

- [Calceolaria](#)
- [Coltivazione](#)
- [Potatura, concimazione, messa a dimora](#)
- [Fioritura, riproduzione, malattie](#)



Calceolaria

Appartenente alla famiglia delle Scrofulariaceae, le Calceolarie, sono delle piante perenni, annuali o biennali che comprendono circa 400 specie nel loro genere. Sono piante erbacee che hanno origini nelle foreste delle Ande dell'America meridionale. Le Calceolarie vengono coltivate sia in appartamento che in piena terra all'aria aperta, sono utilizzate per abbellire giardini ed aiuole e per formare bordi o macchie di colore. Il nome "Calceolaria" deriva dal latino "Calceolus" che significa "pantofola", si fa riferimento alla forma dei suoi fiori che ricordano appunto la forma di una pantofola. E' una pianta piccola, la sua altezza varia tra i 15 e i 60 centimetri. Le sue foglie verde chiaro sono lanceolate o oblunghe, sono opposte o disposte a verticilli. La particolarità di questa pianta sono i suoi fiori, essi sono formati da due petali gonfi ed uniti alla base e possono avere una colorazione differente che varia dal giallo, al rosso e ancora al rosa.

Coltivazione

Le calceolarie sono piante che hanno bisogno di crescere in ambienti abbastanza illuminati ma non gradiscono essere esposte ai raggi diretti del sole. La loro posizione ideale sarebbe una zona di mezz'ombra nel quale nell'aria è presente anche un po' di umidità. Sono piante molto resistenti alle temperature alte, al contrario non riescono a sopportare le temperature basse e le gelate. Si consiglia di non farle crescere in ambienti in cui le temperature sono inferiori ai 10°C, la temperatura ideale si aggira intorno ai 20°C. Il terreno preferito da questi tipi di piante è un terriccio diviso in due parti, da un lato è composta da torba e dall'altro da sabbia. Si consiglia un terreno ben drenato e soffice, è giusto sapere che queste piante non gradiscono la formazione di ristagni idrici. Per quanto riguarda le irrigazioni, durante il periodo primaverile



e quello estivo vanno annaffiate regolarmente ma senza abbondare. L'acqua utilizzata per le annaffiature deve essere a temperatura ambiente e, tra un'annaffiatura e l'altra, bisogna assicurarsi che il terreno sia ben asciutto. Le Calceolarie hanno bisogno di crescere in ambienti umidi e quindi il terreno va solo inumidito ma non inzuppato d'acqua. Per far sì che si crea un tasso di umidità soddisfacente per il fabbisogno della pianta è consigliabile porre dell'argilla espansa al di sotto del vaso nel quale è coltivata la piantina.

Potatura, concimazione, messa a dimora

Le Calceolarie non necessitano di particolari potature, basta rimuovere le parti delle piante danneggiate come le foglie ingiallite, i rami secchi ed i fiori appassiti. Per svolgere questo lavoro si consiglia di utilizzare degli attrezzi puliti, affilati e disinfettati in modo da non provocare infezioni alla pianta. Queste piante, come tante altre, hanno bisogno di concimazioni per svilupparsi al meglio. Le concimazioni vanno effettuate ogni due settimane dal mese di aprile a quello di settembre con dei fertilizzanti per piante verdi che vanno diluiti nell'acqua utilizzata per le annaffiature. Per queste piante che sviluppano molte foglie è preferibile utilizzare del concime con un tasso di Potassio più alto, in questo modo si favorisce lo sviluppo dei fiorellini. Il concime che viene somministrato a queste piante, oltre a contenere Azoto, Fosforo e Potassio, deve contenere anche Ferro, Boro, Zinco, Manganese, Rame e Molibdeno. La messa a dimora delle Calceolarie va effettuata durante il periodo primaverile estraendo la pianta dal vaso e ripulendo le radici dalla troppa terra. Dopo di che si deve scavare una buca che sia abbastanza profonda da contenere le radici ed inseriamo la pianta nel terreno. Una volta ricoperta la buca con la terra, la pianta, va annaffiata abbondantemente.

Fioritura, riproduzione, malattie

La fioritura di queste piante varia in base alla specie di appartenenza, in genere avviene tra il periodo primaverile e l'inizio del periodo autunnale. I suoi fiori particolarissimi e coloratissimi sono, come già detto in precedenza, la caratteristica fondamentale delle Calceolarie. La moltiplicazione di queste piante avviene per seme. La semina va effettuata dal mese di marzo, ovvero all'inizio del periodo primaverile. I semi vanno messi in un contenitore con all'interno terra e sabbia e vanno coperti con un telo di plastica in modo che siano protetti. Importante è sapere che il contenitore non va posto in un luogo con la temperatura inferiore ai 20°C, non va esposto ai raggi diretti del sole e la terra deve essere sempre un po' umida. Nel momento in cui vedremo nascere i primi germogli possiamo rimuovere la copertura di plastica e possiamo aumentare la luce nel luogo nel quale posti. Quando le piante saranno ormai grandi possiamo trasferirle in vasi singoli nel quale mettiamo terra, torba e sabbia. Per quanto riguardano le malattie ed i parassiti che colpiscono queste piante quasi tutte dipendono da poca attenzione nel darle le giuste cure. Per esempio, se osserviamo la pianta e vediamo che le foglie cominciano ad ingiallire significa che stanno crescendo in luoghi con temperature troppo alte per i loro gusti e quindi dovremmo provvedere spostandole in zone più fresche. Se invece notiamo che le foglie dalla base in poi cominciano ad appassire completamente sono state colpite da malattie fungine. Una cura a ciò è somministrare alla pianta un fungicida specifico, anche se è difficile recuperare la pianta.

Campanula

In questa pagina parleremo di :

- [Allegria e semplicità in lilla](#)
- [Coltivazione](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Campanula : Parassiti e malattie](#)



Allegria e semplicità in lilla

Le campanule sono i fiori ideali per chi vuole dare, senza troppi sforzi, un tocco di colore al giardino con qualcosa che catturi lo sguardo, ma che non si imponga necessariamente come protagonista o fulcro visivo all'interno dello spazio verde. Nei diversi toni del bianco, del rosa, dell'azzurro e del viola le campanule si mostrano come fiori dall'aspetto delicato e dai colori eleganti e non troppo intensi. La loro coltivazione è molto semplice, poiché sono piante per natura adatte alle nostre zone e che si possono trovare anche come vegetazione spontanea. Sono piante molto decorative, perchè dotate di una fioritura abbondante, anche se i fiori sono di dimensioni relativamente piccole e per questo possono essere considerate elementi di decoro del giardino senza che sovrastino l'eleganza e la bellezza delle altre coltivazioni in esso presenti. Le campanule possono essere coltivate in vaso, sia all'interno sia all'esterno dell'abitazione, per decorare anche i balconi di piccole dimensioni: lo sviluppo dell'arbusto può essere facilmente tenuto sotto controllo senza che diventi infestante o eccessivamente ingombrante. La campanula è una pianta che permette anche ampia possibilità di scelta: ne esistono circa 300 specie, differenti per caratteristiche e necessità climatiche, che possono essere selezionate quindi sia dal punto di vista estetico sia in base all'adattabilità della pianta al clima dell'ambiente nel quale verrà collocata.

Coltivazione

Il fatto che la campanula sia un arbusto originario dell'Europa e che le sue diverse cultivar si trovino come vegetazioni spontanee in diversi tipi di aree climatiche ed ambientali è segno della facilità di coltivazione di questo arbusto, anche se questo non significa che non abbia bisogno di cure e di attenzioni. Venire incontro alle esigenze della pianta significa garantirle una crescita più sana e una fioritura rigogliosa. La disposizione più indicata è quella che permette alla pianta di ricevere luce, ma non i raggi diretti del sole. Meglio una posizione semiombreggiata, con la possibilità di riparare la campanula nel caso l'inverno sia rigido. Per quanto riguarda il terreno non si tratta di una pianta esigente: non a caso, viene denominata anche "pioniera", proprio perchè è in grado di attecchire e crescere anche sulle zone rocciose dove altre coltivazioni non arrivano, aprendo loro la strada. E' invece importante eseguire il rinvaso ogni due o tre anni circa, in base allo sviluppo delle radici, che tendono ad occupare tutto lo spazio a disposizione. Il rinvaso va effettuato in primavera, periodo utile anche per lo spargimento di concime, da aggiungere ogni due settimane circa all'acqua di annaffiatura. Il terriccio della campanula deve rimanere sempre umido, soprattutto nel periodo estivo, mentre vanno assolutamente evitati i ristagni idrici, che porterebbero alla morte della pianta facendone marci le radici.



Moltiplicazione



La campanula si riproduce per seme o per talea, a seconda anche delle esigenze di chi compie le operazioni: se volete un risultato più rapido dovrete optare per la talea, mentre se volete seguire passo passo la nascita e la crescita della piantina la riproduzione per seme non comporta troppe difficoltà. La talea deve essere prelevata nel periodo primaverile ed è sufficiente che sia lunga una decina di cm, mentre il taglio deve essere netto. Dopo aver messo la talea in una polvere rizogena per favorire la radicazione, la nuova piantina così ottenuta potrà

essere trasferita nel terreno e tenuta a temperatura costante intorno ai 15 gradi, coperta e protetta dai venti ma innaffiata leggermente ogni giorno e scoperta per un po' per far circolare l'aria. Le talee verranno così conservate finché non avranno messo nuovi getti, mentre da quel momento potranno essere trattate a tutti gli effetti come una pianta adulta. Simile procedimento anche per la coltivazione per seme: essi dovranno venire interrati in pochi cm di terra e la vaschetta verrà poi coperta per mantenere costante la temperatura. Anche in questo caso ogni giorno si provvederà a far prendere aria e a inumidire il terreno. Man mano che le piantine germogliano e crescono potranno essere esposte alla luce e all'aria, fino al travaso e alla coltivazione come qualsiasi altra piantina ormai robusta.

Campanula : Parassiti e malattie

La campanula è una pianta resistente, ma questo non significa che essa non sia soggetta al rischio di malattie: in particolare, ambienti particolarmente umidi e afosi potrebbero causare la proliferazione di funghi e del ragnetto rosso, la cui presenza è riscontrabile per via delle macchie brune che compaiono sulle foglie. Per porre rimedio all'infestazione occorre eliminare ogni traccia del parassita tramite un batuffolo di cotone imbevuto di alcool, mentre in caso di infestazione già ampiamente diffusa sarà necessario invece provvedere all'utilizzo di specifici antiparassitari. In via preventiva occorre invece mantenere un ambiente non troppo umido e con un adeguato ricircolo dell'aria. Le foglie possono mostrare anche segni di sofferenza della pianta: se bruciacchiate avranno bisogno di una collocazione più ombreggiata, mentre una fioritura scarsa o assente e foglie afflosciate saranno segno di un'annaffiatura eccessiva: in questo caso ripristinando le condizioni ottimali di coltivazione della pianta si potrà riscontrare il miglioramento del suo stato di salute e di conseguenza del suo aspetto.



Coleus

In questa pagina parleremo di :

- [Foglie e colori](#)
- [Coltivazione](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Coleus : Malattie e parassiti](#)



Foglie e colori

Se siete alla ricerca di una pianta che sia d'effetto, ma che non occupi eccessivo spazio e possa essere coltivata anche in vaso, il coleus è una soluzione che non può deludere: le tante varietà esistenti offrono una immensa gamma di colori e sfumature che caratterizzano le foglie creando vivaci e allegri contrasti. Il coleus è una pianta che di certo non passa inosservata; le oltre 150 varietà appartenenti alla famiglia delle Labiatae hanno reso la pianta popolare anche in Europa, pur provenendo da aree asiatiche ed africane. Il coleus è una pianta perenne coltivata solitamente come annuale che non raggiunge grandi dimensioni: di solito la sua crescita si arresta intorno ai 30, 50 cm ma le foglie di grandi dimensioni hanno un carattere spettacolare. In particolare, le cultivar diffuse in Europa e in Italia derivano dalla varietà Coleus Blumei, originaria dell'Isola di Giava, che rivelano delle foglie lanceolate oppure di forma ovale, con il bordo che può essere liscio o dentellato e con le pagine arricchite da più colori. I fiori sono invece di piccole dimensioni e raccolti in infiorescenze a spiga; anche il loro colore può variare a seconda della specie che si decide di coltivare, anche se ad attrarre maggiormente l'attenzione sono proprio le foglie, con le loro sgargianti combinazioni cromatiche.

Coltivazione

Il coleus può essere coltivato in casa o all'esterno, per ornare giardini e aiuole, ma in questo caso si dovrà provvedere alla coltivazione in vaso, in modo tale da poter spostare la piantina in un luogo riparato con l'arrivo dell'inverno: abituato a climi caldi, il coleus non sopporta temperature inferiori ai 16 gradi. Al contrario, è una pianta che non teme la luce e le sue foglie necessitano di molte ore di illuminazione quotidiana, pur evitando l'esposizione diretta ai raggi. L'esposizione ad



abbondante luce deve essere però compensata con un'adeguata irrigazione: le innaffiature devono essere abbondanti e frequenti soprattutto in estate, pur evitando i ristagni idrici che potrebbero far marcire le radici e portare alla morte della pianta. Salvo qualche eccezione di varietà che fiorisce in inverno, solitamente in questa stagione l'apporto d'acqua può diminuire, mentre va mantenuta costante l'umidità ambientale: dal momento che si tratta di piante abituate a climi tropicali, è importante cercare di rispettare le loro esigenze creando un ambiente umido a sufficienza per stimolare la produzione di fiori, la crescita rigogliosa e garantire la bellezza delle foglie, che in ottima salute potranno il meglio di sé anche dal punto di vista estetico. Talle effetto potrà essere provocato anche da un adeguato terreno, che deve essere molto fertile e ricco di materia organica; queste caratteristiche possono essere accentuate tramite una periodica concimazione, mentre la presenza di una piccola percentuale di sabbia favorirà il drenaggio dell'acqua.

Moltiplicazione



Dalla pianta madre di coleus si possono facilmente ricavare nuovi esemplari ricorrendo al metodo della talea. Sarà sufficiente selezionare un ramo sufficientemente sano e robusto e tagliarlo mantenendone una lunghezza di circa 10 cm, da liberare da foglie e fiori. Il taglio dovrà essere netto e preciso, con strumenti sterili per evitare il rischio di infezioni per la pianta, mentre la direzione obliqua offrirà la possibilità di avere una maggiore superficie a disposizione per la radicazione. Essa potrà essere favorita immergendo l'estremità del ramo in una polvere rizomata, dopo di che la talea potrà essere interrata in

un miscuglio di sabbia e torba per permetterne la radicazione. In questa fase la piantina che si sta formando è ancora molto delicata: l'esposizione solare non deve essere eccessiva e le temperature dovrebbero essere il più possibile costanti, intorno ai 18 gradi. Una volta che saranno trascorse alcune settimane e che la piantina avrà radicato sarà possibile trasferirla in un altro ambiente e coltivarla proprio come una qualsiasi pianta adulta.

Coleus : Malattie e parassiti

Le foglie del coleus sono belle da osservare, ma anche utili: da esse si possono infatti dedurre molte informazioni sullo stato di salute della pianta, compresi gli errori legati alla coltivazione e all'ambiente. Se l'esposizione alla luce solare è insufficiente, ad esempio, le foglie perderanno la vivacità cromatica che le contraddistingue, mentre con innaffiature scarse o troppo poco frequenti si formeranno degli anelli scuri sullo stelo. Le foglie, insomma, sono il principale specchio delle sofferenze della piantina. Le piante troppo innaffiate rischieranno invece di



marcire, mentre piccole macchie di colore chiaro oppure piccole macchie scure sulle foglie indicheranno la presenza di parassiti. I più comuni per quanto riguarda il coleus sono la cocciniglia e gli afidi: essi andranno eliminati con adeguati antiparassitari, perché la loro presenza, se non contrastata, può portare alla morte della pianta. Va ricordato che in caso di intervento contro i parassiti, gli organismi infestanti devono essere eliminati completamente, perché in caso contrario essi torneranno a proliferare e, di conseguenza, a danneggiare la pianta.